

QUINTO MISTERO DELLA LUCE GESÙ ISTITUISCE L'EUCARESTIA

Gesù si è dato come pane di vita, proprio per nutrirci di se stesso, Giovanni è l'unico che nel suo vangelo dell'ultima cena si sente spinto a fermare per iscritto il racconto del dono del comandamento nuovo, affinché nutra continuamente la memoria dei discepoli. In ogni Eucaristia, pertanto, noi dobbiamo sentire la voce di Gesù che ci riconsegna il comandamento della Nuova Alleanza, cioè il comandamento che ci permette di farci riconoscere come autentici discepoli di Gesù: il comandamento dell'amore unico cibo assolutamente nutriente. Quando Gesù pronuncia le parole "prendete e mangiatene tutti...fate questo in memoria di me" non significa prendete il cibo di vita che io sono e ricordatevi di me, ma fate ciò che ho fatto io e come l'ho fatto io, ricordatevi che siete chiamati a fare come ho fatto io, cioè ad amare.

Cibarsi di Gesù significa proprio, assimilarne l'energia, assorbirne tutto il potere nutritivo, far sì che quel nutrimento si fonda con il nostro essere e ci trasformi, ci potenzi e ci dia la forza, la determinazione, il coraggio di imitarlo fino a farci anche noi pane per gli altri. Di trasferire cioè la nostra esperienza di Dio, agli altri.

il Signore rischia e sa di rischiare nell'affidare all'uomo il trasferimento del suo messaggio a tutta l'umanità, ma non demorde, innamorato e fedele ad essa, si affida alle nostre fragili mani, alle nostre balbettanti parole per essere presente in mezzo a coloro che lo seguono. Rischia perché la nostra debolezza se non è affidata alla sua potenza risulta alquanto dannosa. Come succede nel vangelo di Matteo dove mentre Gesù spiegava ai suoi discepoli che quelli sarebbero stati gli ultimi giorni della sua vita terrena, essi gli dimostrarono di non aver capito nulla del suo messaggio, discutendo su chi di loro sarebbe stato più importante quando lui se ne fosse andato, per questo la necessità di Gesù di ribadire l'unica legge da osservare per essere davvero importanti, quella del dono di se. Nel momento stesso in cui il Signore si donava e cercava conforto, i suoi ignari e sprovveduti apostoli ancora parlavano di potere. Anche oggi non è cambiato molto, tanti rappresentanti della sua chiesa si preoccupano più del potere che deriva loro dal ricoprire cariche importanti che di testimoniare il vero volto di Dio. Difatti un potere ce l'hanno davvero i suoi rappresentanti e ce l'abbiamo anche tutti noi che crediamo in Lui, ma si tratta di capire che di un solo potere si tratta, ed è il potere dell'amore di cui Gesù è la fonte inestinguibile.

L'Eucarestia diventa perciò come una sorta di ricarica alle nostre batterie esaurite e mal funzionanti, una ricarica di energia d'amore, che ci permette di esserne ricolmi per poterlo distribuire agli altri.